

SOGGIORNARE IN STRUTTURE MISTICHE.

UNA NUOVA TENDENZA DELL'OSPITALITÀ TURISTICA

Marisa Malvasi

Abstract

Stay in mystical structures .- Religious tourism is worthy, in western Europe, about 7,5 billion euro a year. Italy draws 30% of this value, being second after France.

A privileged observatory on religious tourism is the annual meeting «Aurea», defined «Exchange on Religious Tourism and Protected areas».. This event has become fundamental for explaining the evolution of this sector and helping its operators to understand new sceneries.

Religious tourism is like a road between faith and culture, history and identity, tradition and innovation. For these reasons, it's an important sector of touristic economy, both for its total economic value and to improve low-*saison* fluxes.

Travellers of everyage are looking for a shorter or longer holiday in religious structures. Rather than former monasteries, transformed in five-star hotels, such tourists seek especially forestries or even cells to share for a while the monks' or nuns' life, taking also part in the normal life of the places. Italy is full of nunneries and monasteries, which since the middle ages give hospitality to the walking pilgrims. In this work, I mean to speak about this form of «left-aside» tourism, which puts itself, in my opinion, at a crossing between various forms of tourism, as I will explain.

1. Il turismo religioso: basi, condizioni di sviluppo e strutture in Italia

Questo primo paragrafo espone, su base bibliografica, alcune riflessioni e fatti che costituiscono i presupposti conoscitivi delle analisi, dei caratteri e dei motivi d'attrazione delle strutture ricettive religiose in Italia, che verranno illustrate nei seguenti paragrafi.

1.1. Una premessa: il turismo religioso, tra misticità ed esperienza

Il mercato del turismo religioso in Europa occidentale si aggira intorno ai 7,5 miliardi di euro. L'Italia attrae il 30% di questo segmento, seguita dalla Francia. «Aurea», la «Borsa annuale del Turismo Religioso e delle Aree Protette», è un punto di riferimento insostituibile per il comparto in quanto interpreta l'evoluzione del settore e coadiuva gli operatori nella comprensione di nuovi scenari¹.

¹ L'undicesima edizione (2016) della manifestazione Aurea si è tenuta nel Convento di San Francesco di Paola, luogo emblematico della fede e della identità culturale calabrese, dal 20 al 22 Ottobre, ed è stata

Il viaggio tra fede e cultura consente non solo di destagionalizzare i flussi di destinazioni mature ma anche di contribuire alla creazione di un importante valore economico. A tal fine sono, però, necessarie almeno tre condizioni: la specializzazione dell'offerta, non essendo più possibile trattare il fenomeno turistico come un tutto omogeneo; l'integrazione dei servizi, pubblici e privati, sul territorio; l'incremento della qualità dei servizi, sia sul piano del prodotto offerto, che deve soddisfare diversificate esigenze dei clienti, sia su quello dell'innovazione produttiva, cogliendo le opportunità delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (Nudo, 2015, pp. 334-335; www.aurea.spazioeventi.org).

A questo proposito si può ricordare l'affermazione del famoso economista tedesco Albert Otto Hirschman «...lo sviluppo dipende non tanto dal trovare le combinazioni ottime delle risorse e dei fattori produttivi dati, quanto nel suscitare e nell'apprestare per lo sviluppo risorse e capacità nascoste, disperse o male utilizzate» (Hirschman, 1968, p. 6).

Sulla scia di B. Joseph Pine II e di James H. Gilmore e dell'offerta delle esperienze (2000), Pollarini dichiara: «Il nuovo turista...non consuma più delle destinazioni, in quanto tali, piuttosto delle esperienze e queste esperienze (ovvero l'insieme delle cognizioni, delle tecniche, delle emozioni acquisite) esprimono la "cifra" indicativa del nuovo profilo identitario sviluppato» (Pollarini, 2007, p.16).

Appena qualche anno dopo, Giorgio Conti e Maria Giovanna Montagner sostengono che nel turismo post-fordista l'individuo «...ha iniziato un percorso di ricerca identitaria sempre più personale...Non si può dunque parlare di turismo o turista *tout court*, ma è necessario fare riferimento al turismo o turista vocazionale, identificato come quel turista che utilizza la propria vacanza – e in generale il tempo libero – come momento per esprimere la sua vocazione o per dar corpo ad una passione personalizzante...» (Conti e Montagner, 2011, pp. 85-86). E queste esperienze devono essere «...il più possibile uniche e personali» (Conti e Montagner, 2011 p. 86; Pine II e Gilmore, 2000, p. 98).

D'altronde, come sottolinea Asterio Savelli: «La crisi di identificazione di se stessi con il sistema sociale al quale si appartiene, le fasi di rifiuto che possono conseguire all'alienazione e alla sua presa di coscienza aprono la strada ad itinerari di ricerca di punti di riferimento all'esterno del sistema stesso. È la ricerca di significati nella vita degli altri, di popoli o gruppi "meno diseredati"; è la consolazione del sapere e del vedere che altri conservano o ricostruiscono, a seconda dei casi, un loro "centro". È il tentativo di recuperare la dimensione del significato, di riscoprire che significati della vita sono possibili, andando ad usufruire di quelli altrui, anche se in maniera solo

organizzata con la collaborazione della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Tale manifestazione costituisce un osservatorio privilegiato sul mondo del turismo religioso perché:

-Presenta un turismo consapevole e responsabile, attento a coniugare i valori della religiosità con la valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale e storico delle destinazioni e dei luoghi di culto.

-Propone un nuovo modo di promuovere i territori per poter soddisfare le mutate esigenze del viaggiatore per fede.

-Mira a fare incontrare le imprese del turismo con gli esperti del settore e gli operatori, al fine di elevare ed orientare la qualità dell'offerta, innestando un confronto culturale, religioso ed operative).

estetica, dall'esterno (*turismo esperenziale*) (Savelli, 1992, pp. 51-52; Lo Presti, 2011, p. 4).

Un gruppo di studiosi, più propriamente attenti allo *storytelling* sulla valorizzazione e sulla promozione del patrimonio culturale, riprendendo le considerazioni di Ping Dong e Noel Yee-Man Siu (*passim*), aggiunge che l'utente del marketing esperenziale è orientato verso prodotti e servizi in grado di generare situazioni di consumo coinvolgenti, caratterizzate dalle costanti della fantasia, delle sensazioni e del divertimento, e che, però, sulla base di un'indagine di Richard Prentice, Andrea Dans ed Alison Beeho (*passim*), accanto all'*indicatore edonistico*, all'*indicatore cognitivo*, all'*indicatore del legame*, vede inserirsi l'*indicatore spirituale*, che consente un distacco dalla routine (Calabrese, Capaldi, Ilardi e Uboldi, 2016, pp. 76-77).

Osserva la scrittrice russa Catherine de Hueck Doherty, fondatrice delle *pustinie*, (ovvero i *luoghi del silenzio*): «La preghiera, come il silenzio, è questione di un viaggio in se stessi, come tutti i pellegrinaggi dello Spirito» (de Hueck Doherty, 1978, p. 31).

Non si tratta di ex conventi trasformati in lussuosissimi alberghi a cinque stelle (esiste anche una proposta turistica di questo tipo, ma non è questo di cui si vuole parlare), quanto di veri e propri ritiri spirituali in foresteria o in cella, durante i quali condividere la vita monastica e partecipare alle normali attività del luogo (www.tgcom24.mediaset.it, 8 Agosto 2011).

1.2. L'evoluzione degli istituti religiosi e considerazioni sulla loro ospitalità

«Nel corso del XX secolo la vita monastica in occidente ha subito un costante declino... Le cause di questo declino sono state ampiamente analizzate, a partire dalle riflessioni di Max Weber sul disincantamento del mondo attuato dalla razionalità occidentale e dal progresso scientifico. La fede in Dio è stata sostituita dalla fede nella scienza. La crescita incessante della produzione di merci consentita dalle innovazioni tecnologiche ha indotto a confondere il ben-essere col tanto-avere e a utilizzare come indicatore del benessere il prodotto interno lordo, ovvero il valore monetario degli oggetti e dei servizi scambiati con denaro nel corso di un anno. Inevitabile che nell'immaginario collettivo dei paesi industrializzati la dimensione materialistica prendesse il sopravvento su quella spirituale e ne derivasse un appiattimento degli esseri umani sulle due dimensioni complementari di produttori e di consumatori. La capacità di acquistare merci è diventata il segno della realizzazione umana e il denaro l'asse portante del sistema dei valori.

I monasteri del terzo millennio non richiederanno necessariamente voti di obbedienza a regole, né comunioni di beni mobili e immobili. Saranno strutture leggere, o meglio ancora non-strutture, semplici luoghi d'incontro in cui si ritroveranno, per scelta, persone e famiglie, dopo aver abbandonato le aree urbane in cui vivono, i precedenti ruoli di produttori di valori di scambio e l'economia mercantile» (Pallante, 2013, pp. 7-9 e p. 19).

Alcune comunità religiose ospitano anche turisti tradizionali che desiderano soggiornare, a prezzi contenuti, in una struttura accogliente e confortevole.

Vi sono, poi, moltissimi monasteri e conventi che danno ospitalità a chi desidera trascorrere giornate di riflessione, meditazione e preghiera. Fermo restando il rispetto degli orari della comunità, gli ospiti sono liberi di organizzare le proprie giornate come preferiscono: possono partecipare alla vita liturgica quotidiana, pregare in solitudine,

riposare, lavorare, pensare, leggere, passeggiare, avere momenti di dialogo e di confronto (Uguccioni, Giugno 2009).

Un terzo tipo di accoglienza, infine, è quello offerto dalle comunità religiose, che, nei mesi estivi, organizzano per i loro ospiti una serie di attività: corsi di spiritualità e biblicia a vari livelli, esercizi spirituali, convegni, itinerari spirituali per fidanzati e per famiglie, *lectio divina*, incontri vocazionali, ma anche, ad esempio, corsi di ebraico e di greco biblico, canto gregoriano, cetra, scrittura di icone. Molte comunità, inoltre, propongono ai ragazzi campi-lavoro, campi-studio, corsi di spiritualità ed esercizi spirituali (Uguccioni, Giugno 2009).

A volte, l'ospitalità è estesa a gruppi, a famiglie, a gruppi di coniugi, a singole persone (solo uomini o solo donne o entrambi), a giovani. Altre volte, è circoscritta, più che altro, a religiosi o a parenti di religiosi e, comunque, a chi voglia praticare esercizi spirituali. Generalmente, le strutture religiose maschili ammettono unicamente gli uomini e quelle femminili soltanto le donne, benché non sia sempre così..

(Grasselli e Tarallo, 2013, p. 12).

«Una sensibilità *green*, ...una sorta di “eco-spiritualità”, definisce quella di don Franco, il giornalista torinese de *Il Sole 24 Ore*, (Antonioli, 2011, p. 132).

Nella fattispecie, «...l'eremo reclama donne e uomini maturi, sereni; richiede una conquista paziente e pertinacia di intenti che non s'arrenda a nessun ostacolo; non esime dai dubbi, dai roveli, dai ripensamenti persino angosciosi; marcia per vie tortuose, a volte incomprensibili ai protagonisti stessi; esige insomma ciò che sbrigativamente si definisce “vocazione” ma che in fondo costituisce l'anelito radicale, intimo, cui è suprema scommessa dell'uomo obbedire» (Turina, 2014, p. 9).

Lo stesso Vasilij Vasil'evič, rappresentante dello spiritualismo russo e definito, per la sua contestazione del cristianesimo e del razionalismo moderno, il «Neitzche russo» (Giacone, 2010, p. 89), durante un viaggio ai tre monasteri legati alla figura del Beato Serafim di Sarov (uno dei più famosi asceti del XIX secol), fu talmente colpito dai monasteri da affermare: «Non fu la Chiesa a generare i monasteri, bensì questi ultimi a dare vita alla Chiesa, a decretarne l'ordinamento e lo spirito, l'abito e i propositi. I monasteri sono quelle piccole isole primordiali che, immerse nell'antico oceano del paganesimo, iniziarono a saldarsi tra loro fino a formare il continente della Chiesa. Gli antichi Padri e Maestri, prim'ancora di intervenire ai vari concili per dare espressione ai dogmi della Chiesa e definirne le norme costitutive, erano già monaci, erano i padri romiti del deserto» (Rozanov, 2010, p. 10)².

1.3. Alcune considerazioni sui complessi religiosi in Italia

Di conventi e monasteri, di eremi e abbazie è piena l'Italia, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Residenza di monaci, frati o suore appartenenti agli ordini regolari, costituivano, nel Medioevo, il tessuto dell'ospitalità ai viandanti prima ancora che nascessero le strutture alberghiere ed i centri ricettivi di vario tipo (www.novena.it).

² Un ibrido fra guida turistica, saggio storico e romanzo è il libro del giornalista e scrittore Giorgio Boatti, di origini pavese, che, un giorno, a 63 anni, sotto la crosta dell'eredità giunta dal catechismo, decide di girare più di una decina di monasteri e conventi, non si ferma al cospetto di portoni chiusi, costruisce una specie di «paesologia» claustrale e ci scava dentro, per vedere com'è fatto il mondo con un altro paio di occhiali, alla ricerca interiore di sé, della meditazione ed alla parallela osservazione dell'altro e dell'altrove (Boatti, 2014).

Come ci è stato anche confermato da Fabio Rocchi, Presidente dell'Associazione no profit «Ospitalità Religiosa in Italia» (O.R.I), le numerose strutture dedicate all'ospitalità religiosa non sono registrate, a differenza delle strutture alberghiere regolarmente iscritte come tali all'Agenzia delle Entrate, per cui non si dispone di un loro elenco statistico completo. Tali strutture, peraltro, contribuiscono ad incrementare non di poco il «sommerso». Anzi, il suddetto "testimone privilegiato" ha tenuto a precisare che nemmeno la CEI è al corrente a quanto ammontino e quale sia il numero di posti-letto complessivo di cui dispongono³.

La Chiesa cattolica italiana non ha mai pagato l'ICI sui beni immobiliari che utilizzava per fini non commerciali, come previsto già dal Decreto Legislativo che introdusse la tassa nel 1992.

Per ciò che concerne gli immobili utilizzati per attività commerciali, la questione è stata oggetto di diversi pronunciamenti giuridici e di modifiche legislative nel corso degli anni: a partire dal 2005, la legge ha previsto l'esenzione «tout court» per tutti gli immobili. Questa decisione, presa dal governo Berlusconi a pochi mesi dallo scioglimento delle Camere e all'inizio della campagna elettorale, fece molto discutere. Nel 2007 il governo Prodi limitò la normativa, prevedendo che l'esenzione dell'ICI si potesse applicare solo agli immobili dalle finalità «non esclusivamente commerciali» (quindi bastava dimostrare che la destinazione no profit dell'edificio fosse prevalente) (www.ilpost.it). Il 24 Febbraio 2012, l'emendamento 91-bis di Monti al decreto sulle liberalizzazioni «Salva-Italia» introduceva l'annullamento parziale dell'esenzione dell'IMU, che si continua ad applicare solo alla frazione nella quale si svolge l'attività non commerciale. Anzi, l'allora Presidente del Consiglio Monti ha tenuto a precisare che nemmeno la CEI è al corrente a quanto ammontino e quale sia il numero di posti-letto complessivo di cui dispongono⁴.

Nel mondo, riportava nel Febbraio 2013 *Il Sole 24 Ore*, si stimava che la Chiesa possedesse all'incirca 1 milione di complessi immobiliari, composto da edifici, fabbricati e terreni di ogni tipo con un valore che avrebbe superato i 2 mila miliardi di euro (Bartolini, 15 Febbraio 2013).

Dal 1929, anno del Concordato fra Stato italiano e il Vaticano (i citati Patti Lateranensi) il vasto patrimonio della Chiesa è sfuggito ad ogni censimento. Nel 1977, una storica inchiesta scritta da Paolo Ojetti e pubblicata su *L'Europeo* arrivò a stimare che un quarto della capitale era di proprietà della Chiesa (Ojetti, 7 Gennaio 1977) (www.fisicamente.it).

³ Per le nostre informazioni, ci si siamo serviti, in maniera specifica, del portale www.ospitalitareligiosa.it, che, nel 2016, ha censito oltre 4.500 strutture a sfondo religioso, l'80-85% di quelle esistenti, del portale www.hospites.it, dei siti www.vaticanoweb.com, www.novena.it, www.viaggispirituali.it, www.tonelloviaggi.it, www.italyguide.com; www.camposcuola.it, oltre che di quelli appartenenti ad abbazie, monasteri, eremi e conventi ed alle guide cartacee sul tema. Inoltre, in assenza di dati, siamo ricorsi ad indagini telefoniche, nelle quali abbiamo riscontrato spesso un atteggiamento restio a fornire ragguagli, per tralasciare l'impossibilità di comunicare, effettuata con vari stratagemmi.

⁴ A questo proposito, è doveroso, da parte nostra, rivolgere un vivo ringraziamento, per i preziosi suggerimenti fornitici in questa ricerca, al Ragionier Fabio Rocchi, che è pure membro del «Coordinamento Nazionale Case per Ferie».

Chi oggi a Roma cura gli interessi patrimoniali della Chiesa è la holding A.P.S.A. (Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica), diretta da Sua Eminenza Cardinale Domenico Calcagno, che gestisce un patrimonio immenso con lo IOR (la banca vaticana) e il Fondo pensioni per i dipendenti vaticani, quasi come una sorta di ministero economico (www.vatican.va).

Da Bolzano ad Agrigento, si contano 300 mila santuari, collegi, convitti, monasteri, chiese, parrocchie, istituti religiosi, seminari, ospizi ed orfanotrofi.

Il tema è stato sentito anche oltre Tevere, tanto da spingere Papa Francesco a prendere posizione (Tornielli, 10 Settembre 2013).

Il problema è stato amplificato dal Giubileo della Misericordia, quando in linea con le decisioni della Cassazione, in un'intervista a *Radio Rénascença*, di Lisbona, il Pontefice si è lamentato della tentazione che hanno diversi istituti religiosi a fare business (Giansoldati, 14 Settembre 2015: www.ilfattoquotidiano.it, 14 Settembre 2015; www.repubblica.it, 14 Settembre 2015; roma.corriere.it, 14 Settembre 2015).

I gestori di questo immenso patrimonio preferiscono, però, i turisti mordi e fuggi, rispetto a chi scappa dalla guerra e dalla fame. Il network più capillare è quello delle case per ferie: 297 diverse *location* dalla periferia al centro storico della capitale. I radicali del consiglio Capitolino hanno dichiarato che il 38% di queste non ha mai pagato l'IMU, mentre il 24% lo ha versato a intermittenza. Meno di quattro su dieci hanno versato regolarmente la TASI. Un terzo (80 su 246 di proprietà) non l'hanno mai saldata. Per la TARI, la tassa sui rifiuti, soltanto 208 esistono nella banca dati del Campidoglio, 30 sono privi di codice fiscale o partita IVA e 91 risultano sconosciute al fisco comunale (Rizzo, 14 Agosto 2015; www.giornalettismo.com, 16 Settembre 2015; Sappino e Sasso, 25 Aprile 2016; www.radicali.it)⁵.

Le strutture religiose si suddividono in diverse combinazioni, a seconda delle gestioni e delle proprietà, sia ecclesiastiche che laiche.

Gran parte della ricettività è identificabile attraverso le case per ferie ovvero le ospitalità *no profit* strutturate ed autorizzate.

L'insieme comprende, però, anche molte altre realtà, talvolta occasionali e, comunque, non sempre strutturate commercialmente: pensiamo, quindi, a conventi, ad abbazie, ad eremi, a collegi, a rifugi, a case canoniche e parrocchiali, in grado di fornire accoglienza a chiunque sia in cerca di luoghi ameni di soggiorno, più adatti alla contemplazione od alla preghiera, al contatto con la natura o solamente inseriti in un contesto segnatamente religioso.

A questi, si aggiungono ulteriori attività (stavolta in ambito prettamente commerciale), legate spesso all'origine ecclesiastica degli immobili di riferimento o alla loro predisposizione per il turismo religioso. Basti pensare a quelli che oggi sono hotel, alberghi, pensioni e ostelli, che un tempo ospitavano comunità religiose (www.ospitalitareligiosa.it).

⁵ A scoprirlo è stato l'ex consigliere comunale di Roma Riccardo Magi, eletto nella Lista Civica per Ignazio Marino, ora segretario dei radicali italiani, in un dossier dell'Agosto 2015 (Sappino e Sasso, 25 Aprile 2016; www.radicali.it).

1.4. Tipi di turismo religioso e di sostenibilità.

Il sociologo Nicolò Costa distingue, nell'ambito più generale del turismo religioso-culturale, quattro tipologie.

Il *Trao* (*Turismo religioso-culturale alternativo occasionale*), con bassa regolazione e bassi flussi.

In questa tipologia rientrano, ad esempio, le centinaia di piccole chiese chiuse (e non abbandonate, non esistono chiese abbandonate) localizzate nelle comunità montane alpine o appenniniche e aperte eccezionalmente per la visita di qualche turista esistenziale che vuole dare uno sguardo approfondito all'autenticità religiosa espressa dal *genius loci*.

Lo sguardo romantico e quello ecologico del visitatore si combinano con la domanda semi-religiosa di contemplazione o di silenzio o con una domanda esplicita di preghiera durante quel pellegrinaggio secolare che è la passeggiata a piedi o l'arrampicata o il trekking. La camminata verso un luogo poco accessibile rende il turismo ambientale occasionalmente religioso-culturale un quasi-pellegrinaggio. Infatti, non si va a vedere appositamente la chiesa ma vi si capita quasi per caso, perché magari il parroco locale ha fiducia nel visitatore e gli fa omaggio di una gradita sorpresa dandogli la chiave e quindi l'opportunità di visitarla, magari contemplando un paesaggio invisibile da un luogo limitrofo. Il luogo è momentaneamente ed eccezionalmente turistico e l'accesso non è segnalato nelle mappe turistiche o con la segnaletica stradale; c'è ma non c'è per i turisti, alcuni dei quali però lo 'scoprono'. L'essere alternativo si caratterizza per una esperienza esistenziale e non estetica mentre l'occasionalità si caratterizza come eccezionalità.

Il *Trim* (*Turismo religioso-culturale insostenibile di massa*), con bassa regolazione e alti flussi.

Il fenomeno si verifica quando il flusso è incontrollato e incontrollabile, affidato ai flussi crescenti della domanda. I turisti si recano in chiese con valore artistico localizzate prevalentemente nei centri storici delle città italiane: ingresso gratuito, espressioni di stupore, aneddoti fabbricati dalle guide turistiche, incomprendimento del significato religioso delle opere d'arte, visita veloce perché occorre fare shopping e i negozi chiudono o perché il ristorante è stato prenotato da se stessi o dal tour operator e occorre essere puntuali per non perdere il posto o lo sconto sul menu.

L'adozione di un ticket per l'intera chiesa o per accedere soltanto al campanile costituisce una rendita di posizione, e non un correttivo, perché serve per fare cassa e non per creare una rete territoriale neo-solidale. La chiesa è come un museo o un parco tematico, uno «spettacolo a pagamento» in cui le regole della ricreazione democratica, sia del turismo sostenibile che del turismo sociale, non vengono praticate.

Il *Trsm* (*Turismo religioso-culturale sostenibile di massa*), ad alta regolazione ed alti flussi, vede il luogo sacro inserito all'interno di un'area di destinazione che ha raggiunto la sua maturità. Proprio per essere popolato da turisti culturali o ricreativi di massa o da *metropolitan business men*, il luogo sta perdendo la sua originaria funzione di culto, per acquisire quella turistica. Cambiano, però, i meccanismi di regolazione, si introducono ticket d'ingresso, si erogano servizi personalizzati che consentono, ad alcuni segmenti della massa, di acquisire comportamenti responsabili ed ecocompatibili, come quelli offerti da guide specializzate per una corretta interpretazione del significato religioso del luogo.

Il *Trap* (*turismo religioso-culturale alternativo programmato*), con alta regolazione e bassi flussi, riguarda tutti i luoghi sacri «periferici», visitati appositamente da individui o gruppi, iscritti ad associazioni del turismo sociale o del turismo responsabile, a seguito di accordi diretti con i gestori delle strutture religiose, sia culturali che ricettive. È alternativo, perché non aspira ad essere inserito nei *package tour* del turismo di massa e si rivolge ad un target particolarmente attento alla protezione dell'ambiente, di cui riconoscono il valore intrinsecamente connesso all'esperienza del luogo. È il caso dei monasteri ed un po' di tutti i santuari e le chiese, marginali rispetto alle strade ed alle superstrade e dotati di valore artistico-ambientale, che rientrano nella tipologia perché spesso collocati in posti poco accessibili ed ambientalmente protetti. Più in generale, l'alternatività nasce dal fatto che provengono da un passato pre-moderno, che l'urbanesimo non ha colonizzato (Costa, 2003, pp. 105-108).

In questo lavoro ci soffermeremo sul questo turismo in strutture mistiche, analizzando l'offerta di monasteri, abbazie, eremi e santuari, funzionali alla ricerca della solitudine, della contemplazione, dell'ascetismo, come il Santuario de La Verna, dove, il 14 Settembre 1224, San Francesco ricevette le stigmate (www.laverna.it).

2. Il turismo in strutture mistiche in Italia

2.1. Il turismo in strutture mistiche: religione, natura e cultura

Il numero di posti-letto delle strutture certificate dal portale «Ospitalità Religiosa», che rientrano nel nostro ambito di interesse, ammonta a 1.075; quelli dei complessi che, pur presenti in elenco nominalmente, non hanno dichiarato il numero di posti-letto, ai quali abbiamo dovuto risalire con i criteri in precedenza indicati, sono 3.834; a questi si aggiungono 631 posti-letto in luoghi dello spirito non registrati, ma di somma importanza per un periodo di meditazione.

In totale, assommano a 5.540, anche se abbiamo tutte le probabilità di ritenere questa cifra in difetto.

Né è da sottovalutare il fatto che le strutture di proprietà religiosa in genere sono accessibili ai disabili nel 46% dei casi, contro un 39% delle laiche di settore, confermando il loro più marcato orientamento verso un turismo sostenibile e responsabile (www.hospitality-news.it, 28 Aprile 2016; Annovi, 30 Luglio 2014).

Il turismo in strutture mistiche si colloca, per le sue peculiarità, all'incrocio tra il turismo religioso, il turismo naturalistico, il turismo culturale ed il turismo enogastronomico che convergono e si fondono in esso con le loro connotazioni, dando luogo, dal nostro modesto punto di vista, ad una nuova forma di ben delineato e distinguibile turismo proprio (fig. 1).

Natura. -Esistono diversi esempi nei quali abbazie e monasteri sono inseriti in un ambiente naturalistico a dir poco suggestivo.

Tra questi, ineguagliabile è la foresta del Monastero di Camaldoli, a Poppi (AR), ad 800 m di altitudine, che subito colpisce e riempie di gradito stupore chi giunge nella località.

Le sue origini rispecchiano quelle stesse dell'Appennino. Allorché vi giunse san Romualdo, parte del verde polmone apparteneva alla Diocesi di Arezzo e parte alla Badia di Prataglia. In quelle terre, il Santo costruì l'Eremo e riorganizzò l'Ospizio.

Nel 1217, Teodaldo, vescovo di Arezzo, donò questa terra ai monaci, che ne presero cura con straordinaria competenza per molti secoli. Per amministrare con severa e qualificata disciplina la coltivazione boschiva, prescissero norme che via, via costituirono nel tempo il primo «Codice Forestale» italiano, vere «Summa» di sapienza ecologica. Ogni anno, venivano collocati a dimora 4.000 o 5.000 abeti, come prescriveva la «Regola di Vita Eremitica» ed il «Codice Forestale». L'una e l'altro, infatti, si fondevano in un'unica codificazione della vita monastica: il monaco di Camaldoli era anche geloso custode e promotore della Foresta⁶.

Ora, è parte viva del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, istituito nel 1993 ed esteso su un'area di 368 km², tra le Province di Forlì-Cesena, Arezzo e Firenze (Frigerio, 1991, pp. 13-14). In tutte le stagioni, i visitatori del Parco possono contare su varie tipologie di escursioni naturalistiche e culturali a piedi, in bicicletta o a dorso d'asino, alla scoperta di questo grande polmone verde.

Un felice connubio tra natura e spiritualità è il «Sentiero delle Foreste sacre», un itinerario che si distingue per le vastità e per l'imponenza delle foreste che lo ricoprono e, d'altro canto, ricco di segni e di presenze religiose: dagli insediamenti monastici più noti ai più semplici ed umili segni della realtà religiosa popolare, quali cappelle, maestà, via crucis, eccetera.

Il percorso, fatto di silenzi e di grandi spazi, attraversa interamente il territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi da Ovest ad Est, dal Lago di Ponte (Tredozoi) fino a La Verna, toccando i luoghi di più intenso significato spirituale e richiedendo circa sette giorni di cammino.

All'altezza del Monte Falterona, riceve, da Sud, un altro percorso pedonale, quello dell'Abbazia di Vallombrosa⁷, che, sebbene esterno ad esso, condivide con i luoghi mistici del parco gli stessi fattori ambientali, storici e culturali, tanto da indurre a proporre una sorta di «gemellaggio escursionistico» fra questi luoghi così distanti (Vianelli e Bassi, 2008, p. 2 e p. 81).

⁶ Nel 1857 e nel 1859, per ricordare anni a noi relativamente più vicini, la foresta fu arricchita di ben 60 mila abeti. Nessuno, compreso il priore Generale, aveva l'autorità di far tagliare anche un solo albero, se non era autorizzato dal capitolo della Comunità.

Dalle pagine del citato codice, emerge con insistenza la preoccupazione con la quale i monaci governavano la foresta. La sua conservazione ed il suo arricchimento erano doveroso tributo alla natura e al suo Creatore ed uno straordinario mezzo di elevazione degli spiriti di quanti la visitavano. Qui, la traboccante flora e le popolosa fauna si trasformavano in canto di lode a cui i monaci prestavano parole.

Questa foresta, ampliata nel 1866, fu incamerata dal Demanio Statale, con tutti i beni che essa comprendeva, (il Monastero, il Sacro Eremo e le case poderali) affidandone la gestione a vari enti statali e regionali.

⁷ Altro notevole esempio di abbazia inserita nella natura, essa si trova sulle pendici dell'Appennino tosco-emiliano, a 1.000 m di altitudine, immersa in una foresta di piante balsamiche, di sorgenti e di boschi secolari (Grasselli e Tarallo, 2013, p. 163).

Patrimonio culturale. - Con le loro meravigliose strutture architettoniche, gli stili, le chiese e i chiostri, monasteri e conventi, eremi ed abbazie hanno lasciato un forte segno sul paesaggio ed hanno condizionato l'evolversi dei centri urbani ed il modellarsi di piccoli centri. Centri e cenacoli d'arte in cui hanno lavorato i più celebri artisti di tutti i tempi, costituendo un importante patrimonio culturale e dell'arte, testimonianza fondamentale della cultura italiana. Sovente, i principali ordini hanno elaborato una propria filosofia costruttiva ed uno stile architettonico peculiare (Grasselli e Tarallo, 2013, p. 24).

Tra i tanti gioielli architettonici, segnaliamo L'Abbazia di Santa Maria di Farfa, a Fara in Sabina (RI), ai piedi del Monte Acuziano (fig. 2).

Se persino Carlo Magno in persona vi soggiornò, poco prima di venire incoronato, e se la arricchì di un preziosissimo cofanetto d'oro purissimo, con gemme incastonate, si capisce come mai sia ritenuta uno dei monumenti religiosi e civili più importanti del Medioevo europeo, epoca in cui crebbe talmente di importanza da giungere a possedere una delle aree più vaste dell'Italia Centrale (Giacobelli, 2012, p. 360; Grasselli e Tarallo, 2013, p. 24; www.abbaziadifarfa.it).

Nel 1928, oltre che per la bellezza architettonica ed artistica che contraddistingue il monastero e la basilica, l'abbazia fu dichiarata monumento nazionale perché testimonianza di una storia millenaria, connotata da periodi di grande fulgore e periodi di decadenza o, addirittura, da distruzioni e da dispersioni, seguiti sempre da rinascite e da ricostruzioni, cosicché ancor oggi l'abbazia è un centro di cultura e di spiritualità di alto rilievo (www.abbaziadifarfa.it).

Per tutto l'Alto Medioevo, il monachesimo occidentale ebbe, peraltro, il monopolio di ogni attività culturale e consolidò una tradizione in cui il libro occupava una posizione di primo piano.

Nella «Regola» di San Benedetto era prescritto l'obbligo della lettura in vari momenti della vita del convento, pertanto l'opera può definirsi come l'atto costitutivo di famose biblioteche, quali quelle di Subiaco, di Montecassino, di Grottaferrata, di Farfa, di Praglia⁸.

Quella più importante è la biblioteca del Monastero di Santa Scolastica, a Subiaco, dove i tipografi Corrado Scheynheym e Arnoldo Pannatz decisero di costruire proprio la prima tipografia in Italia all'interno delle sue strutture.

I primi testi stampati nella biblioteca furono una grammatica latina per lo studio dei ragazzi, il *De Oratore*, di Cicerone, il *De Divinis Institutionibus*, del Lattanzio, e il *De Civitate Dei*, di Sant'Agostino. (www.internetculturale.it; monasteri-subiaco.it) (fig. 3).

Condividendo la mensa con i religiosi, agli ospiti è data facoltà di scoprire gli antichi sapori di una dieta mediterranea, basata soltanto su prodotti del luogo e di stagione: verdure coltivate nell'orto e animali allevati dagli stessi religiosi.

Quanto ai refettori, alcuni sono grandiosi e severi, vere e proprie opere d'arte. Hanno volte e muri affrescati con soggetti religiosi oppure sono in nuda pietra a vista, ritmata

⁸ Impossibile non menzionare, a proposito dell'Abbazia di Praglia, la famosa «Loggetta Belvedere» (XVII secolo), detta «del Fogazzaro», in omaggio allo scrittore vicentino, che ne esaltò la bellezza, inserendola in *Piccolo mondo moderno*. Il celebre letterato fece, d'altronde, molto per l'abbazia, compresa la donazione di un gran numero di libri (AA. VV., 2004, p. 57; Giacobelli, 2012, p. 138; Boccaletto e Pistore, 24 Settembre 2014).

da arconi a volte, gotici o rinascimentali, arredati con tavoli scuri e massicci, come le panche o gli stalli lignei intagliati.

In questa imponenza di volumi e di spazi, l'addobbo della mensa è rigorosamente ridotto all'essenziale.

Comune a tutti gli ordini è il pulpito, che troneggia a metà del refettorio, da dove, a turno, un monaco legge le Sacre Scritture ai commensali, che lo ascoltano in silenzio (Grasselli e Tarallo, 2013, p. 31)⁹.

2.2. Le produzioni enogastronomiche dei monasteri.

Attività secolare di tutte le comunità monastiche è allevare api per ricavarne il miele perché, di solito, i conventi e i monasteri sorgono fra boschi e prati, habitat ideale per questi laboriosi insetti che permettono l'impollinazione degli alberi da frutta (Grasselli e Tarallo, 2013, p. 31).

Famosa, in questo senso, è l'Abbazia di Praglia, un monastero benedettino situato nella campagna padovana, alle falde del Monte Lonzina, nel Comune di Teolo ed in prossimità di Abano Terme (fig. 4).

Qui monaci si dedicano all'apiario, per cui preparano miele di vario tipo, creme per la pelle, fra cui la famosa «Apis Euganea», unguenti, saponi, cosmetici, caramelle e dolcetti a base di miele che vendono online anche su un sito dedicato, reperibile alla pagina www.praglia.it, sotto la voce «Negozio».

Non meno importante è la produzione di marmellate, gelatine, succhi di frutta e frutta sciropata, come quella particolarmente nota del Monastero Carmelo di Sant'Elia, a Sanremo, opera di Giò Ponti, e detto anche Monastero di Bommoschetto, dal nome della collina su cui è stato costruito (fig. 5). Fin dal 1960, le monache producono confetture di agrumi, marmellata di arance dolci e cedri, di arance e limoni e di arance amare e cedri, gelatine di frutta, succhi di frutta, utilizzando ciò che offre il loro agrumeto.

Inoltre, preparano crema di carciofi, marmellate di frutti di bosco, liquirizia, di prugne e di rabarbaro, dai poteri lassativi. I loro prodotti sono commercializzati in Italia con il marchio «Carmelitane Scalze di Sanremo», nell'apposito negozio di vendita reale o spediti a domicilio da quello virtuale, previo ricevimento dell'ordine (www.marmellatedelcarmelo.com; www.vaticanoweb.com).

Era il 1880 quando i frati dell'ordine francese dei trappisti iniziarono a produrre, a Roma, un cioccolato, realizzato con ricette antichissime e rigidamente top secret, facilmente riconoscibile non solo dal sapore autentico, ma anche dall'inconfondibile marchio raffigurante il Colosseo e la croce.

Con l'approssimarsi del Natale, poi, nell'antica fabbrica di Frattocchie, la produzione si arricchisce con il torrone di alta qualità. La ricetta risale al 1947 e, come per il cioccolato, gli ingredienti ed i macchinari sono rimasti immutati nel tempo.

I prodotti sono acquistabili online sul sito, condiviso con altri ordini, «Bottega del Monastero» (www.bottegedelmonastero.it).

Dedicarsi all'arte dolciaria era, per molte giovani monache, un modo per sottrarsi alle strette regole del monastero e rappresentava anche un sistema per restare collegate con il

⁹ Per chi desideri approfondire le ricette delle cucine dei monasteri, si consiglia di consultare, in particolare, Alicante, 2005, *passim*; Laurendon L. e Laurendon G., 2011, *passim*.

mondo esterno, poiché i loro prodotti erano spesso usati come merce di scambio, in compenso dei favori ricevuti dai Vescovi, dai prelati, dai medici, con i quali entravano saltuariamente in contatto.

È soprattutto in Sicilia che si sviluppa l'arte dolciaria, grazie anche alla presenza sull'isola degli ingredienti necessari alla realizzazione dei dolci: mandorla, pistacchi ed anche lo zucchero di canna, che fece la sua comparsa nella seconda metà del 1400.

Proprio mescolando lo zucchero, che era molto più semplice da lavorare del miele, con le mandorla tritate, le religiose iniziarono a produrre la pasta reale, che, opportunamente lavorata e dipinta, serviva per dar luogo ai meravigliosi frutti di Martorana (www.aifb.it).

Vini, liquori, amari, elisir della salute e tonici sono prerogativa di diverse certose, monasteri ed abbazie. Alcune strutture religiose sono specializzate in questo campo, molte di esse hanno depositato i loro marchi e, per quanto concerne i vini, hanno ottenuto la Denominazione di Origine Controllata (Grasselli e Tarallo, 2013, p. 32).

Tra i più rinomati, rientrano i liquori dei monaci benedettini di Subiaco, che spaziano dall'«Amaro benedettino», al «Caffè del Monastero», all'«Elisir di Padre Bernardo», al «Mirtillo Elixir», al Nocino di Fratel Giuseppe», tanto per citarne appena alcuni della vasta gamma (www.benedettini-subiaco.com).

E, dall'Inverno 2014, dopo alcuni anni che era scomparso, finalmente i monaci dell'Abbazia di Vallombrosa (fig. 6) hanno deciso di rimettere in circolazione il loro «Gin Dry di Vallombrosa», risalente al lontano 1058 ed apprezzato persino oltremarica (www.lospiritedeitempi.it, 17 Luglio 2012; www.lospiritedeitempi.it, 21 Luglio 2014).

Decisamente perspicaci sono le considerazioni di Lorenzo Bagnoli e di Rita Capurro, a proposito della rappresentazione visuale del turismo religioso: «Un...fattore di interesse collegato alla sostenibilità economica sono i prodotti venduti nelle destinazioni di turismo religioso e, da un punto di vista iconografico, le loro etichette. Molti monasteri, conventi, santuari e altre comunità religiose, infatti, in parte sopravvivono grazie alla vendita di questi prodotti, e la loro importanza dal punto di vista della sostenibilità economica è pertanto indubbia» (Bagnoli e Capurro, 2016, p. 282).

Sulla scia del suggerimento di Gillian Rose (2016), questi due studiosi procedono evidenziando il *content*, la *production* e l'*audience* di questi prodotti, nell'analisi delle etichette che li caratterizzano¹⁰.

«Riguardo al *content*,...la sagoma di un edificio sacro è quasi sempre rappresentata e il suo campanile solitamente molto visibile. Accanto a esso, un numero di elementi relative al carattere religioso dell'istituzione che produce il bene, per esempio: angeli, croci, monaci o monache che pregano. La scritta è spesso in gotico o in stile comunque medievale, talvolta in latino, ed è sottolineata la genuinità del prodotto. La *production* e l'*audience* sono ovviamente strettamente collegati a una comunicazione commerciale, poiché il messaggio che l'etichetta veicola deve essere in linea con i gusti del cliente, in questo caso il turista religioso. Ciò che è importante qui rimarcare è che il turista nella società post-moderna...oggi sembra cercare prodotti naturali ed etici (per esempio, marmellate della nonna, biscotti all'antica maniera, torte fatte in casa, tisane della salute, caffè e tè del commercio equo e solidale), strettamente associati a una società pre-

¹⁰ Il concetto di *contest* è sviluppato prevalentemente alle pp. 88-99 del volume, quello di *production* alle pp. 307-329 e quello di *audience* alle pp. 251-287.

moderna con la quale la sfera religiosa è di frequente ancora connessa nell'immaginativa turistica collettiva.

La sostenibilità economica di numerose destinazioni di turismo religioso dipende pertanto da uno stile *naïf* di rappresentare la vita dei membri delle comunità religiose, anche se i loro prodotti sono per lo più fabbricati usando metodi ormai altamente sofisticati e aggiornati...Una fabbricazione industriale a larga scala, anziché una produzione limitata di prodotti fatti a mano, è infatti essenziale a garantire sia la convenienza economica dal punto di vista del produttore sia la soddisfazione da parte del cliente. Se i prodotti non fossero fabbricati in grandi quantità, di alto livello qualitative e a prezzi concorrenziali, la grande maggioranza dei turisti religiosi di oggi non potrebbero (e non vorrebbero) acquistarli» (*ibidem*, pp. 282-284).

Tuttavia – sottolineano i due autori – ciò non equivale ad affermare che la sostenibilità economica, come quella ambientale, sociale e la sostenibilità *tout court*, siano un imbroglio. Al contrario, osservano: «...è fondamentale che un progetto di turismo religioso trasmetta un'immagine di sostenibilità che vada incontro ai gusti dei turisti contemporanei attraverso operazioni di marketing appropriate. E questo anche qualora le immagini risultanti sembrassero stereotipate o non totalmente corrispondenti alla realtà» (*ibidem*, p. 284).

2.3 Al servizio del viandante e della cura del corpo.

«Cura animae», la cura dell'anima e, allo stesso modo, «cura corporis», la cura del corpo, furono i punti cardinali del Pensiero e della vita nei conventi, che doveva venire sopra ogni altra cosa, come aveva stabilito San Benedetto nel 36° capitolo della *Regula*, «De infermis fratribus» (i fratelli infermi) (ora-et-labora-net).

L'assistenza da parte dei conventi non si rivolse mai soltanto ai confratelli, ma a tutti gli uomini.

I conventi offrirono sempre aiuto e rifugio ai sofferenti: poveri, malati, vedove, orfani, senzatetto e pellegrini. Una sorta di assistenza sociale completa, quindi, per poter svolgere la quale furono costruiti edifici specifici all'interno dei complessi conventuali: gli ospedali, in cui i precetti dell'amore verso il prossimo e della carità venivano osservati nei confronti del mondo esterno (Frohn, 2004, pp. 12-13).

Fin dal principio, i monaci individuarono nella cultura botanica un simbolo della vita stessa. Anzitutto, infatti, il giardino riforniva di tutto ciò che era strettamente necessario alla vita: sostanze curative indispensabili a conservare e a ristabilire la salute, frutta, verdure ed erbe per la nutrizione quotidiana. Inoltre, la pratica attiva delle piante, intese come parte della Creazione, rispecchiava questa stessa sintesi.

Il bagaglio farmaceutico del convento medioevale proveniva in gran parte dal regno della flora.

Gli erbari fornirono un contributo essenziale al progresso scientifico nel campo della botanica e della farmacologia.

L'industria farmaceutica ha le sue origini più proprie all'interno dei monasteri, in cui si producevano diversi preparati medicinali, a partire dalle piante coltivate nei giardini e dei orti dei monasteri stessi (*ibidem*, p. 46 e pp. 58-59).

I medici di un tempo non avevano, naturalmente, a disposizione pastiglie e pillole prodotte chimicamente. Le loro medicazioni erano costituite da piante.

Tra l'altro, anche alcune suore diventarono famose per le loro conoscenze mediche.

La monaca benedettina più celebre, autrice di molte ricerche ancora oggi assai usate, è senz'altro Santa Ildegarda di Bingen. Vissuta tra il 1099 ed il 1179, è stata

indubbiamente la fondatrice del famoso convento di Rupertsberg, presso Bingen. Oltre ai libri di spiritualità, ha scritto due importanti volume di medicina, in uno di essi ha descritto le proprietà mediche di più di duecento piante! (Kühnemann, 1991, pp. 10-11; Hertzka e Strehlow, 1992, *passim*)¹¹.

Una lunga lista di preparazioni usciva, ad esempio, dal Convento della Verna, testimonianza della bravura degli speziali e dell'alto livello di professionalità da loro raggiunto, richieste da personaggi più o meno illustri della zona, così come da sconosciuti pellegrini.

Il cosiddetto «*Armarium Simplicium*» o «*Remediorum*», era, del resto, fondamentale per le necessità della comunità e degli ospiti, trattandosi, tanto più, di un luogo scomodo e selvaggio (Giorgi, 2003, p. 62-63).

La farmacia della Verna era intitolata ai Santi Cosma e Damiano (i Santi fratelli medici e protettori dei Signori de' Medici di Firenze), la cui immagine è raffigurata in una tela sul soffitto della spezieria.

Tra i prodotti rinfrancanti del Convento della Verna, ricordiamo il Liquore del pellegrino, un amaro digestivo, il Lamponcino della Verna, dal gusto dolce e gradevole, il Nocino, il Mirtyllus, una grappa con mirtilli.(www.laverna.it).

Anche l'abbazia di Casamari, a Veroli (FR) era attrezzata fin dai tempi antichi alla cura dei malati.

L'erbario era un locale – non molto spazioso all'origine –, in cui le erbe medicinali venivano conservate e rimestate da un vecchio monaco, aiutato da un confratello più giovane.

Ben presto, però, i monaci presero a coltivare in un angolo della clausura le piante dalle virtù particolarmente curative. Fu così che nacque il cosiddetto «*hortus botanicus*» o «*hortus herbarium* oppure, con termine più moderno, «orto dei semplici».

A Casamari, fino agli anni Sessanta del secolo passato, i monaci coltivavano piante erbe aromatiche e medicinali («i semplici») nel giardino denominato dei «novizi», poiché per vari decenni la cura è stata compito esclusivo dei giovani aspiranti alla vita monacale (www.abbaziacasamari.it).

Incerta è la data di apertura della prima farmacia di Casamari, che, secondo la proposta più attendibile, quella dello storico cistercense Don Mauro Cassoni, risalirebbe al 1760. Essa, condotta dal padre Priore Don Gioacchino Castiati, era una piccola bottega al servizio, prima di tutto, dell'infermeria dell'abbazia e, poi, di una ristretta area delle campagne e dei borghi circoscrivibili, i cui abitanti potevano acquistarsi medicinali e, tasche permettendo, qualche delizioso liquore.

Pare, invece, sicura la data di costruzione di una nuova e più ampia farmacia, da parte dell'abate Romualdo Pirelli (1790-1833), in un luogo più facilmente accessibile al pubblico. Essa si trovava nell'attuale rettangolo verde sottostante le finestre dei monaci e consisteva di due ampie sale – l'una per lo spaccio di liquori e di medicinali e l'altra per il mescolamento dei farmaci – e di altri piccolo vani. Ottenne l'ufficiale riconoscimento, con relative autorizzazione di esercizio pubblico a tutti gli effetti di Legge, nel 1821, dopo che il fratello Giacobbe Margiore ebbe conseguito la Patente di Speciale.

¹¹ Per approfondire il tema della storia della farmacia monastica, nonché degli ospedali annessi nei monasteri, e per un'ampia rassegna dei conventi italiani muniti di spezierie, si veda Corvi, 1997, pp. 185-210.

Oggi, lo spaccio dei farmaci e quello dei liquori occupano due distinti locali: la farmacia vera e propria con annesso laboratorio e un magazzino (www.casamari.it).

I monasteri, le abbazie ed i conventi custodiscono, in sostanza, pure gioielli di valore inestimabile, pari a quelli architettonici ed artistici più visibili, che sono, nella fattispecie, le spezierie. Certamente, sono meno note al grande pubblico, ma ugualmente degne di essere conosciute. Esse sono dei veri e propri tesori, i quali hanno fatto la storia quotidiana della vita claustrale, mai disgiunta da quel prestigioso tono culturale, che ha contraddistinto da secoli l'attività dei religiosi¹².

Anche all'interno della Certosa di Pavia, esiste uno spaccio dei prodotti dei monaci (fig. 7).

Inoltre, ogni anno, in Primavera ed in Autunno, si allestisce una mostra di piante medicinali, per far meglio conoscere ed apprezzare le virtù terapeutiche delle erbe (Monastero della Certosa di Pavia, 2004, p. 8).

3. Conclusioni

Com'è intuibile dal nostro discorso, soggiornare in monastero è un'esperienza unica, irripetibile, che offre a coloro in cerca di un soggiorno alternativo molte sfaccettature.

Ecco perché la richiesta di trascorrere un periodo in contatto con la vita monacale, soprattutto nella bella stagione, è forte.

L'esperienza va al di là della rigenerazione spirituale, sebbene essa costituisca la principale ragione della scelta effettuata in tale direzione, ma offre altre opportunità ad essa collegate, secondarie rispetto allo scopo primario, ma pur sempre stimolanti ed indimenticabili.

Bibliografia

AA. VV. (2004), *Luoghi dello spirito*, Milano, Touring Club Italiano.

AA. VV. (2011), *Itinerari. Guida Annuario dell'ospitalità religiosa in Italia*, Roma, Editoriale 2000.

Adamo F., (2007), «Competitività e sostenibilità, condizioni per il progresso del turismo italiano», Id. (a cura di), *Competitività e sostenibilità. Tipi di turismo, strategie d'impresa e politiche del territorio*, Contributi alle Giornate del Turismo 2005, Bologna, Pàtron Editore, pp. 15-31.

Antonioli F. (2011), *Un eremo è il cuore del mondo. Viaggio fra gli ultimi custodi del silenzio*, Milano, Edizioni PIEMME

¹² Da segnalare la consistente dotazione libraria della spezieria della Verna. I libri hanno notevole valore storico-documentario ed anche collezionistico, in quanto si tratta di edizioni «in folio» ormai rare, molto ricercate dai bibliofili, interessati non solo ai contenuti, ma, insieme, alle tecniche di stampa ed alle preziose xilografie che contengono. Diverse sono le cinquecentine (Giorgi, 2003, p. 237).

- Bagnoli L e Capurro R. (2016), «La sostenibilità nelle rappresentazioni visuali del turismo religioso», Pecoraro Scanio A. (a cura di), *Turismo sostenibile. retorica e pratiche*, Ariccia (RM), Aracne editrice, pp. 265-287.
- Boatti G. (2014), *Sulle strade del silenzio. Viaggio per monasteri d'Italia e spaesati dintorni*, Bari, Editori Laterza.
- Calabrese S., Capaldi D., Ilardi E. E Uboldi S. (2016), «Miti e main topic per lo storytelling dei luoghi della memoria e della cultura», Calabrese S. e Ragone G. (a cura di), *Transluoghi. Storytelling, beni culturali, turismo esperenziale*, Napoli, Liguori Editore, pp. 61-106.
- Conti G. E Montagner M. G. (2011), «Come valutare il turismo sostenibile?», Adamo F. (a cura di), *Qualità Italia. Contributi per l'analisi delle risorse turistiche*, Bologna, Pàtron Editore, pp. 83-102.
- Corvi A. (1997), «La farmacia ospedaliera», Id. (a cura di), *La Farmacia Italiana dalle origini all'età moderna*, Pacini Editore, Pisa.
- Costa N. (2003), «Connessioni tra turismo religioso-culturale e turismo sostenibile», *Turistica*, pp. 93-113.
- de Hueck Doherty C. (1978), *Pustinia. Le comunità del deserto oggi*, Milano, Jaca Book.
- Dewally J.-M. e Flament E. (1996), *Geografia del turismo e delle attività ricreative*, ed. it. a cura di Menegatti B., Bologna. Clueb.
- Di Pea S. (a cura di) (2014), *Cento monasteri d'Italia*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo.
- Dong P. e Siu N. Y.-M. (2013), «Serviscapes elements, customer predispositions and service experience: The case of theme park visitors», *Tourism Management*, 36, pp. 541-551.
- Frigerio S. (2000), *Camaldoli. Notizie storiche spirituali artistiche*, Verrucchio (RN), Edizioni Camaldoli.
- Frohn B. (2004), *La medicina dei monasteri*, Isola del Liri (FR), Editrice Pisani.
- Giacobelli C., (2012), *1001 monasteri e santuari in Italia da visitare almeno una volta nella vita*, Roma, Newton Compton editori.
- Giacone G. L. (2010), «Il Nietzsche russo», V. V. ROZANOV, *Per eremi silenziosi*, Torino, Lindau.
- Giorgi A. (2003), «La dotazione libraria della Verna». Menghini A. (a cura di), *La Verna. Spezieria e Speciali*, Sansepolcro (AR), Aboca Museum Edizioni, pp. 237-292.

Grasselli G. M. e Tarallo P. (2000), *Guida ai Monasteri d'Italia 2000*, Casale Monferrato, Piemme.

Id. (2013), *Monasteri in Italia*, Milano, Touring Editore.

Hertzka G. e Strehlow W. (1992), *Manuale della medicina di Santa Ildegarda: erbe medicinali e creali per vivere in salute*, Bolzano, Athesia-.

Hirschman A. O. (1968), *La strategia dello sviluppo economico*, Firenze, La Nuova Italia.

Kühnemann (1993), *I segreti della medicina dei conventi. Erbe, sciroppi, infusi, ricette e rimedi per la salute*, Milano, Tea Pratica, 1993.

Laurendon L. & Laurendon G. (2012), *Ricette & Segreti dei monasteri*, Milano, Guido Tommasi Editore.

Lo Presti O. (2011), «Il turismo religioso fattore attrattivo dello sviluppo locale», Becheri E. e Maggiore G. (a cura di), *XVII Rapporto sul turismo italiano, 2010-211*, Milano, Franco Angeli, pp. 661-671.

Monastero della Certosa di Pavia (2004), *La medicina dei semplici ovvero come si usano erbe officinali, piante, fiori e frutti*, Certosa di Pavia (PV), Edizioni Torchio de' Ricci.

Nudo S. (2015), «Turismo religioso», Regione Calabria-Assessorato al Turismo, *Quattordicesimo Rapporto sul Turismo*, Roma, Artemis. pp. 334-335.

Pallante M.(2013, 2), *Monasteri del terzo millennio*, Torino, Lindau.

Pine II B. J. e Gilmore J. H. (2000), *Oltre il Servizio. L'economia delle esperienze*, Milano, ETAS.

Pollarini A. (a cura di) (2007), *Tutti i colori del verde. Cartografia dei turismi vocazionali e delle passioni per la natura*, Milano, Franco Angeli.

Prentice R., Davies A. e Beeho A. (1997), «Seeking Generic Motivations for Visiting and Not Visiting Museum and Like Cultural Attractions», *Museum Management and Curatorship*, 16, 1, pp. 45-70.

Rose G. (2016, 4), *Visual Methodologies. An Introduction to Researching with Visual Materials*, Londra, Sage.

Rozanov V. V. (2010), *Per eremi silenziosi*, cit.

Savelli A. (1992), «Turismo religioso e riflessione sociologica», MAZZA C. (a cura di), *Turismo religioso. Fede, cultura, istituzioni e vita quotidiana*, Ravenna, Longo Editore, pp. 47-54.

Turina I. (2014), *I nuovi eremiti. La "fuga mundi" nell'Italia di oggi*, Milano, Medusa.

Vianelli M. e Bassi S. (2008), *Foreste sacre. Un percorso nel Parco Nazionale delle Foreste casentinesi tra Natura e Spiritualità*, Firenze, Giunti.

Sitografia

Abbazia Benedettina di Santa Maria di Farfa (www.abbaziadifarfa.it).

Abbazia di Casamari-La farmacia (www.casamari.it).

Abbazia di Praglia (www.praglia.it).

Annovi G., *Il turismo è sostenibile solo se è accessibile* (oggiscienza.it, 30 Luglio 2014).

Aurea-Borsa del turismo religioso e delle aree protette (www.aureaspazioeventi.org).

Bartolini M., *Chiesa, 2 mila miliardi nel mondo* (www.ilsole24ore.com, 15 Febbraio 2013).

Boccaletto F. e Pistore M., *Abbazia di Praglia, scrigno di storia, bellezza e preghiera*, il Bo. Il Giornale dell'Università degli Studi di Padova-Fotoracconto, (www.unipd.it, 24 Settembre 2014).

Città del Vaticano (www.vaticanoweb.com).

Dormire nei conventi-monasteri a offerta libera in Italia (www.tonelloviaggi.it).

Frattocchie-(Monaci trappisti di Frattocchie (www.bottegadelmonastero.it).

Giansoldati F., *Vaticano, l'ira di Francesco: «Se conventi lavorano come hotel, paghino le tasse»* (www.ilmessaggero.it, 14 Settembre 2015).

Giubileo 2015, tutte le tasse che evadono gli alberghi religiosi (www.giornalettismo.com, 16 Settembre 2015).

I dolci del convento (www.aifb.it).

Il Gin di Vallombrosa è di nuovo tra noi (www.lospiritodeitempi.it, 21 Luglio 2014).

Il grande libro delle case (www.camposcuola.it).

I luoghi della Memoria Scritta. Le Biblioteche Italiane tra tutela e fruizione (www.internetculturale.it).

Inchiesta di Paolo Ojetti su l'Europeo /diretto da Gianluigi Melega) del 7 Gennaio 1977-Vaticano S.p.A. (www.fisicamente.it).

La Biblioteca di Santa Scolastica (monasteri-subiaco.it).

La Verna-Santuario Francescano (www.laverna.it).

L'emendamento del governo sull'ICI della Chiesa (www.ilpost.it).

Marmellate del Carmelo (www.marmellatedelcarmelo.com).

Michelangelo, *Ospitalità in conventi: dormire low cost* (www.travelblog.it, 10 Novembre 2006).

Monasteri benedettini di Subiaco (Negozio Prodotti) (www.benedettini-subiaco.com).

Monastero di Sant'Elia (www.vaticanoweb.com).

Ospitalità conventuale. Abbazie, conventi, monasteri in Italia (www.novena.it).

Ospitalità e accoglienza religiosa in Italia (www.ospitalitareligiosa.it).

Papa Francesco: "Se un convento lavora come l'hotel giusto che paghi l'Imu" (www.ilfattoquotidiano.it, 14 Settembre 2015).

Papa Francesco, svolta sull'Imu: "Se conventi sono alberghi paghino le tasse" (www.repubblica.it, 14 Settembre 2015).

Radicali Italiani ()

Redazione Roma Online, *Il Papa sugli immobile religiosi: se lavorano come alberghi è giusto che paghino le tasse* (roma.corriere.it, 14 Settembre 2015).

Rizzo S., *Ogni 4 alberghi private uno è della Chiesa (ma il 40% non paga l'Imu,* (roma.corriere.it, 14 Agosto 2015).

Sappino L. e Sasso M., *Hotel Giubileo, così la Chiesa guadagna dal business esentasse dell'accoglienza a Roma,* (espresso.repubblica.it, 25 Aprile 2016).

Tornielli A., *«Alla Chiesa non servono i conventi vuoti. Fate entrare i rifugiati»* (www.lastampa.it, 10 Settembre 2013).

Uguccioni C., *Ora etriposa* (archiviomessaggerosantantonio.it)

Uno dei migliori Gin al mondo viene da Arezzo (www.lospiritedeitempi.it, 17 Luglio 2012).

Vacanze spirituali in monastero (www.tgcom24.mediaset.it, 8 Agosto 2011).

Viaggi spirituali (www.viaggispirituali.it).

www.hospites.it.

www.italyguide.com

www.vatican.va